

Tintoretto alle Scuderie del Quirinale a cura di Vittorio Sgarbi

Articolo di: Daniela Puggioni



[1]

Alle **Scuderie del Quirinale** si è aperta il 25 febbraio la mostra su **Jacopo Robusti detto il Tintoretto** (1519-1594) curata **Vittorio Sgarbi**, che si concluderà 10 giugno 2012. Si tratta di un evento significativo in quanto l'ultima mostra sul grande maestro veneto risale al 1937.

Nonostante **Jacopo Robusti** sia uno dei grandi protagonisti della pittura italiana del Cinquecento, la concreta **impossibilità di spostare i grandi teleri veneziani** ha scoraggiato fino ad oggi una esposizione sull'artista. L'organizzazione della mostra antologica è stata sicuramente una sfida ma è riuscita in quanto **Sgarbi** è riuscito ad ideare un percorso che consente di seguire l'evoluzione artistica del **Tintoretto**. Naturalmente per chi voglia approfondire la conoscenza dell'opera di **Jacopo Robusti**, un viaggio a Venezia è indispensabile, con un'accurata visita alla **Scuola di San Rocco** e poi agli altri luoghi per i quali l'infaticabile artista ha creato le sue opere.

Jacopo Robusti può essere definito un uomo che si è fatto da solo, in quanto non è stato a bottega da nessun grande pittore, se si escludono i dieci giorni trascorsi in quella di **Tiziano Vecellio**, da cui fu cacciato per motivi non chiari, anche se **Carlo Ridolfi** (1594 – 1658) l'attribuisce al fatto che il maestro ritenne l'allievo “*troppo bravo*”.

Nella prima sala è stato posto lo stupefacente **Miracolo dello schiavo** dipinto nel 1548 per la **Scuola Grande di San Marco**, l'opera che, per prima, gli consentirà di porsi all'attenzione dei Veneziani. È una scelta appropriata per comprendere quali siano stati i modelli di riferimento per **Tintoretto** per creare il suo personalissimo stile a cominciare dalla scuola veneta e soprattutto da **Tiziano** per l'uso di una **tavolozza dai colori lussureggianti e dello sfumato**.

Vi è poi l'influenza di **Michelangelo** e la conoscenza che il Robusti ebbe dal vivo a **Mantova** (1541) di **Giulio Romano**, che fu allievo di **Raffaello** e con cui collaborò anche per le **Stanze vaticane**, avendo la possibilità di vedere la volta della **Cappella Sistina** dipinta dal **Buonarroti**. La lezione di **Michelangelo** fu importante in quanto dal disegno anatomico del **Buonarroti** scaturiva un'intensa drammaticità, affine alla visione della pittura di **Tintoretto**.

Si notano il **corpo dello schiavo** su cui si accaniscono i torturatori e l'incredibile posizione del corpo di **San Marco** in volo e il suo braccio, il gesto perentorio con cui irrompe nella scena generando una grande tensione. **Tintoretto** preparava i suoi quadri come un tecnico delle luci, uno scenografo, un costumista e un regista potrebbero allestire un testo teatrale. Si recava sul posto dove studiava le luci e poi nello studio allestiva un **palcoscenico** in cui poneva i personaggi e poi aiutandosi con le candele decideva come **orientare la luce**.

Lo studio delle architetture del **Sansovino**, di cui è esposto lo splendido ritratto -1566-, e il *Trattato*

dell'architettura di **Sebastiano Serlio** di cui usò le tavole per lo sfondo di più pitture, furono funzionali a creare la scenografia della rappresentazione pittorica. La teatralità del **Tintoretto** stupisce e immerge nell'azione, è come un ferma immagine che aiuta a comprendere. Il suo genio gli fa cogliere il cuore della situazione, la sua religiosità è autentica e partecipata. Si comprende anche ne *L'Ultima Cena* - (1574-1575) Venezia nella Chiesa di San Polo - nella rappresentazione concitata delle reazioni degli apostoli alle parole di Gesù, che annunciano il tradimento.

Nell'esposizione ci sono capolavori come il *Trafugamento del corpo di San Marco* – 1564 circa Accademia Venezia - e la *Santa Maria Egiziaca* e la *Santa Maria Maddalena* - 1582-83 Scuola Grande di San Rocco - che mostrano il passaggio ai fondi scuri. **Tintoretto**, infatti, abbandonò la consueta preparazione della tela, ottenuta con colla e gesso, per adottare una **imprimitura scura** da utilizzare per velocizzare la realizzazione delle opere.

Questo accorgimento è sfruttato mirabilmente nella creazione, per il *Trafugamento del corpo di San Marco*, di **un'atmosfera visionaria di cupo mistero** data un inquietante cielo rossastro e temporalesco in cui spicca il biancore della **Biblioteca di San Marco** del **Sansovino** e che pone in primo piano il corpo del santo. L'uso del fondo scuro riduce la tavolozza dei colori a vantaggio dell'**utilizzo del bianco e del nero** con cui il **Robusti** ottenne effetti di luce e ombra straordinari.

Il ritrovamento del corpo di San Marco – 1562-66 Brera - è un altro capolavoro in cui domina l'atmosfera misteriosa, creata dall'ambiente cupo della cripta, realizzata con il fondo scuro, che viene usato anche per creare l'ambiente naturale **notturno e onirico** della *Santa Maria Egiziaca* e della *Santa Maria Maddalena*.

Negli anni precedenti a questa svolta nel suo modo di dipingere, **Tintoretto** rappresentò il paesaggio, sempre molto presente nelle sue opere, anche come scorcio, con una prodigiosa tavolozza di brillanti colori come nel **San Giorgio uccide il drago** – 1553-1555 National Gallery di Londra - e nella **Susanna e i vecchioni** -1555 circa del Kunsthistorisches Museum di Vienna- in cui il lussureggiante verde del giardino fa risaltare il candore del corpo di **Susanna**.

Ci sono anche splendide opere di pittura profana come *Vulcano sorprende Venere e Marte* - 1555 circa Alte Pinacothek Monaco- con l'effetto dello specchio che riflette la schiena del dio claudicante. I ritratti, che furono una importante fonte di guadagno, ci mostrano la sua grandezza anche in questo campo, da notare l'affascinante *Donna che mostra il seno*, eseguito dal figlio **Domenico**. Nella sua bottega, infatti, fu affiancato anche dai figli: **Domenico**, il primogenito, e **Marietta**, amatissima e avuta al di fuori del matrimonio.

I testi dei pannelli di sala di **Melania Mazzucco**, autrice di *Jacomo Tintoretto e i suoi figli. Biografia di una famiglia veneziana* e *La lunga attesa dell'angelo* (biografia romanzata) guidano il visitatore alla scoperta di questo gigante della pittura e uomo, anche spregiudicato, dominato per tutta la sua vita dalla sua intensa passione artistica.

Publicato in: GN16 Anno IV 27 febbraio 2012

//

Scheda **Titolo completo:**

Tintoretto alle [Scuderie del Quirinale](#) [2]

25 febbraio - 10 giugno 2012

a cura di Vittorio Sgarbi*

Commissario Generale: Giovanni Morello

Coordinamento scientifico: Giovanni C.F. Villa

Testi in mostra di Melania Mazzucco

*per la curatela del professor Vittorio Sgarbi si ringrazia Promoter Arte

Biglietti Intero € 10,00 / Ridotto € 8,50

Biglietto integrato Scuderie del Quirinale + Palazzo delle Esposizioni

Intero € 18,00 / Ridotto € 15,00 / Scuole € 6,00

Il Biglietto integrato è valido 3 giorni dalla data di emissione.

Il Palazzo delle Esposizioni è aperto domenica, martedì, mercoledì e giovedì dalle 10.00 alle 20.00. Venerdì e sabato dalle 10.00 alle 22.30. Lunedì chiuso.

L'ingresso è consentito fino a un'ora prima dell'orario di chiusura.

Articoli correlati: [Mazzucco. Tra gli angeli di Tintoretto e di Sylvia Plath](#) [3]

- [Arte](#)

URL originale:

<https://www.gothicnetwork.org/articoli/tintoretto-alle-scuderie-del-quirinale-cura-di-vittorio-sgarbi>

Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/tintoretto-susanna-vecchioni-1555>

[2] <http://www.scuderiequirinale.it/Home.aspx>

[3] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/mazzucco-tra-gli-angeli-di-tintoretto-e-di-sylvia-plath>